

9.000 metri quadrati tra modernità e tradizione

Gianmario Baldi

Biblioteca civica
Rovereto

baldigianmario@comune.rovereto.tn.it

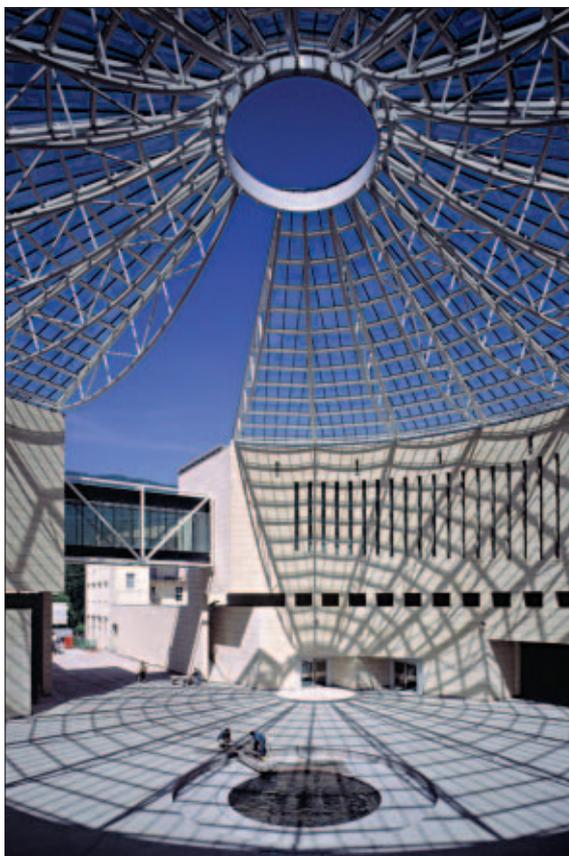
Inaugurata la nuova sede della Biblioteca di Rovereto

Francesco Barbieri in un suo articolo, riportato nel fortunato volume *Biblioteca e bibliotecario* (Bologna 1967), sosteneva che progettare una nuova sede per una biblioteca era, per un bibliotecario, l'esperienza più significativa che potesse avere durante la propria vita professionale. Infatti, in questo lavoro vedeva confluire tutti gli aspetti della professionalità del bibliotecario, quindi non solo i modelli teorici al quale ciascun operatore di biblioteca si ispira ma anche la propria esperienza che doveva basarsi sulla conoscenza di tutti i singoli settori in cui si articolano strutture complesse come le biblioteche e gli archivi, nonché il loro legame con il territorio e la storia dei fondi librari e archivistici o la loro "sedimentazione" all'interno dell'istituto. Quando Francesco Barbieri scriveva queste pagine, più di trentacinque anni fa, certo non poteva immaginare la complessità che hanno raggiunto oggi le biblioteche e le procedure amministrative necessarie a farle vivere; aveva però ragione nel sostenere che per progettare una biblioteca è necessario conoscere il loro funzionamento, le dinamiche che sottendono al lavoro dei bibliotecari e alle richieste degli utenti. Oggi potremmo aggiungere che nel progettare una nuova biblioteca non è più possibile prescindere da moderni modelli orga-

nizzativi del lavoro, elaborati in un primo momento per le aziende ma che ora si stanno adattando con profitto anche a realtà culturali e a scelte urbanistiche. Per una comunità non è influente il luogo dove costruire uno spazio di forte aggregazione sociale come sono le biblioteche, e inoltre è necessario considerare il rapporto che si instaura fra la biblioteca e le rimanenti istituzioni che operano sul

territorio (musei, teatri, altre biblioteche, scuole, biblioteche scolastiche ecc.). Nel passaggio dalla fase di progettazione a quella di realizzazione, oggi più che in passato, è indispensabile che il bibliotecario continui a collaborare non solo con il gruppo di progetto (i progettisti, gli strutturalisti e gli impiantisti) ma anche con le ditte fornitrici degli arredi, dei supporti informatici e con gli artigiani, per trovare le migliori soluzioni necessarie a realizzare l'opera.

Queste tematiche devono inoltre tener conto di come negli ultimi anni sia diminuita la tensione politica e forse anche quella sociale nei confronti delle biblioteche, mentre è decisamente cresciuta la professionalità dei bibliotecari. Negli anni Settanta e Ottanta del



La piazza circolare coperta da vetri, con l'ingresso alla nuova biblioteca ospitata nel grande complesso ideato da Mario Botta con la collaborazione di Giulio Andreolli

Nuove biblioteche

Novecento con il passaggio delle competenze del settore dallo stato alle regioni si è assistito in tutta la penisola alla creazione del servizio di pubblica lettura con l'apertura di numerose biblioteche di "base". Negli ultimi anni si assiste invece, salvo alcuni casi felici, a una recessione di questo servizio, a causa sia dell'attuale crisi economica sia di una crescente attenzione verso altri settori culturali quali i musei, sempre più considerati come soggetti integrati all'interno di un processo economico in grado di creare ricchezza e fronteggiare l'attuale momento di recessione.

La realizzazione di un nuovo edificio destinato a biblioteca e archivio in Trentino ha un significato importante non solo perché si innesca in un fermento che coinvolge tutto l'asse dell'Adige (da Innsbruck a Verona), ma soprattutto perché costituisce un ulteriore sviluppo di quel sistema culturale trentino elaborato negli anni Settanta e basato su una forte integrazione fra biblioteche, musei,



Zona d'ingresso e di accoglienza con il bancone per il prestito e le prime informazioni; nello stesso ampio atrio si trovano il bar e il guardaroba

scuola e università. Negli ultimi anni c'è stato un rinnovamento delle sedi che ospitano gli archivi e le biblioteche, che è iniziato da Innsbruck, antico capoluogo del Tirolo del sud, con la costruzione della nuova sede dello Landesarchiv nonché con la ristrutturazione della biblioteca annessa al

Museum Ferdinandeum che ospita numerose memorie del Trentino. A Bressanone e a Bolzano recentemente sono state aperte le nuove sedi della biblioteca universitaria e della biblioteca provinciale; a Trento nel 2002 è stata inaugurata la ristrutturazione dell'edificio che ospita la biblioteca comunale e si sta pensando di costruire la nuova sede della biblioteca universitaria. Nello stesso anno si è aperto il polo culturale di Rovereto e infine a Verona, dopo la riorganizzazione della biblioteca universitaria, si sta lavorando alla biblioteca civica della città scaligera.

Il polo culturale di Rovereto si differenzia da tutte queste realizzazioni, in quanto il complesso progettato da Mario Botta e Giulio Andreoli fin dall'inizio non è stato pensato per ospitare una singola istituzione, pur di rilevanza nazionale come può essere considerato il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (ormai divenuto celebre come MART), ma in esso si è voluto concentrare tre importanti realtà culturali come il museo, per l'appunto, la biblioteca civica e l'auditorium: questo per creare non solo un



Uno scorcio del piano interrato con poltroncine e divani sui toni del grigio chiaro e scuro distribuiti nell'ampia sala di studio



Divani dai colori vivaci per la lettura informale al piano terra dove si trovano le aree dedicate alla narrativa, ai periodici e ai servizi per i ragazzi

“nuovo centro di aggregazione” all’interno della città ma anche per condividere e rafforzare progetti culturali comuni. Un’ulteriore caratteristica di questo complesso è quella di trovarsi all’interno della città in un asse urbanistico particolarmente importante, da sempre riconosciuto per la sua valenza culturale. Fin dal Settecento è infatti sede del settecentesco teatro Zandonai e dall’Ottocento ospita le più antiche scuole cittadine; a conferma di questa vocazione proprio su questo corso si troveranno anche gli edifici destinati a ospitare i corsi dell’Università di Trento (polo di Rovereto). Per questa caratteristica fin dalle prime fasi progettuali si è scelto di realizzare il nuovo edificio non in periferia come ad esempio accadeva, anche in un recente passato, in Germania o in Italia (Archivio di Stato di Vicenza e di Padova) ma nel centro storico della città, individuando un’area “delicata” perché non era stata interessata dallo sviluppo edilizio della seconda metà dell’Ottocento o del primo Novecento e inoltre permetteva una felice

connessione con gli edifici storici esistenti, che di fatto costituiscono la facciata di questo nuovo complesso edificale.

La nuova sede della biblioteca (9.000 metri quadrati) si articola su due edifici: l’Annona, costruito da Ambrogio Rosmini (1741-1818) nel 1772 come magazzino del grano per la città, e il suo ampliamento nel “polo culturale”; lo spazio è organizzato in quattro sale di lettura con 510 postazioni di studio. Nelle sale al pubblico si trova-

Uno scorcio della sala di lettura con gli otto pannelli dell’artista roveretano Umberto Savoia sui temi ancestrali del libro e della cultura

no 4.140 metri lineari di scaffali e altri 12.200 metri lineari nei moderni archivi (sistema compact). Il piano superiore di Palazzo del Grano, sotto le sue intatte volte, ospita i magazzini storici, proposti quale vero “monumento al libro”.

Le origini della biblioteca risalgono alla metà del Settecento, quando con il lascito di Girolamo Tartarotti fu costituito il primo fondo di una “libreria di uso pubblico”, secondo un progetto culturale voluto congiuntamente dall’amministrazione cittadina e dall’Accademia roveretana degli Agiati, e in particolare da Giuseppe Valeriano Vannetti che ne fu il principale artefice. In seguito con la Libreria pubblica si fusero la Biblioteca dell’Accademia e quella del clero roveretano. Altri lasciti contribuirono nel corso del Settecento (Giovan Battista Graser, la famiglia Saibante) e dell’Ottocento (Filippo



Nuove biblioteche

Bossi Fedrigotti, Giuseppe Bartolomeo Stoffella, Fortunato Zeni) a incrementare il patrimonio, mentre la sede passava, nel 1852, da vicolo San Giuseppe al Palazzo dell'Istruzione (Palazzo Piamarta) in corso Angelo Bettini. Dopo le vicende belliche del primo conflitto mondiale che coinvolsero direttamente Rovereto, la biblioteca venne riaperta nel 1921 nel Palazzo dell'Annona grazie all'intensa attività di Antonio Rossaro. Fra le due guerre mondiali la biblioteca si arricchì di nuove importanti donazioni, come quella dei fratelli Zenatti, di Scipio Sighele, della famiglia Salvadori, Federico Halbherr e Paolo Orsi. Negli anni successivi furono depositati gli Archivi storici del Comune di Rovereto, dei comuni soppressi e di altre istituzioni. Negli anni Settanta del Novecento si avvertì la necessità di riorganizzare la biblioteca su nuovi criteri per far fronte alle mutate esigenze della società e venne adottato il modello di "biblioteca a scaffale aperto". Grazie a un'articolata organizzazione si cercò di trovare un adeguato equilibrio fra questo nuovo servizio e quello più tradizionale offerto dalla biblioteca di conservazione che si trovavano a vivere unitariamente all'interno della stessa sede.

Nel 1970 fu aperta la prima sala di pubblica lettura al piano terra del Palazzo dell'Annona e due anni dopo fu inaugurata la seconda sala posta al primo piano. La biblioteca poté dare e ricevere energie dalla costituzione del Sistema bibliotecario trentino, sia dal Servizio beni librari e archivistici che dal Servizio attività culturali della Provincia autonoma di Trento. Infine, fu supportata dalla metà degli anni Ottanta dall'introduzione dell'automazione del Catalogo bibliografico trentino.

A trent'anni dall'avvio di questa felice esperienza, la biblioteca ve-



Nelle due foto: spazi e arredi per i bambini più piccoli e i ragazzi

de ampliare la propria sede nell'ambito del progetto elaborato per la costruzione del polo culturale e museale di Rovereto; pur rinnovando l'offerta servizi intende rimanere fedele alla propria tradizione (per il 2001 sono stati registrati circa 80.000 passaggi e 74.000 prestiti per un bacino d'utenza di 35.000 persone), ampliando l'orario (dalle 9.00 alle 22.00 dal lunedì al sabato), rinno-

vando i propri strumenti tecnologici e investendo maggiormente nella multimedialità, anche come film e musica (la biblioteca è dotata anche di una sala multimediale).

Il patrimonio librario della biblioteca annovera fondi antichi di opere a stampa provenienti da varie biblioteche private. Della collezione degli incunaboli (72 edizioni) è stato redatto un catalogo a stampa,



Lo spazio per la lettura dei periodici caratterizzato da accoglienti sedute-divano; nella foto accanto postazioni per la consultazione del catalogo in linea e la navigazione in Internet

mentre le oltre 2.300 cinquecentine sono catalogate online. Una considerevole raccolta di periodici (circa 8.400, dei quali 1.800 sono correnti) mira a documentare in modo esaustivo l'editoria locale, anche con riproduzioni su microfilm. Tra i fondi speciali sono presenti anche una raccolta di codici di ambito medievale e umanistico, nonché circa 800 pergamene. La documentazione iconografica comprende materiali vari, dalle cartoline alle fotografie, dai santini religiosi o in morte e alle stampe. Su parte di questo materiale è in corso un progetto di digitalizzazione che genererà un Archivio iconografico di Rovereto e del suo territorio.

La biblioteca, come si è già accennato, ospita l'Archivio storico comunale con gli ex archivi di Lizzana, Marco, Noriglio e Sacco, entrati a far parte del Comune di Rovereto negli anni Venti del secolo scorso, gli archivi aggregati dell'ex Congregazione di Carità e dell'ex Eca. Di notevole importanza sono gli archivi delle nobili famiglie Lodron e Moll che contengono una ricca documentazione sulle antiche giurisdizioni feudali di Castellano, Castelnovo e Nomi. Sono conservati inoltre i fondi di vari enti, tra cui quelli della Società elettrica del Ponale e della Ferrovia Rovereto-Arco-Riva.

Oltre ai carteggi e manoscritti delle principali personalità culturali cittadine del Settecento, come ad esempio quello di Girolamo Tartarotti, dell'Ottocento e del Novecento (circa 55.000 manoscritti), si sono recentemente acquisiti gli archivi di Riccardo Maroni, Alvaro Raffaelli, Alessandro Cuccagna, Umberto Tomazzoni nonché di architetti come Giovanni Tiella e Mario Kinigher.

Tutto ciò costituisce un patrimonio documentario di valore insostituibile per le ricerche sulla città e il suo territorio, documentazione alla quale la biblioteca in questo ultimo decennio ha prestato costante attenzione, attivando per la



Una veduta della sala di lettura (piano interrato) con le scaffalature che disegnano gli ambiti tra le colonne in stucco nero; a destra ancora scaffali nell'area della narrativa al piano terra



Le sedie in acciaio e acero chiaro in armonia con i pavimenti e i soffitti pure in acero listellare

sua conservazione piani di intervento pluriennale. Va infine ricordato il ruolo di primo piano svolto dalla biblioteca, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, nel censimento e nella salvaguardia degli archivi scolastici e d'impresa. In alcuni casi la biblioteca si è anche fatta carico di acquisire alcuni fondi archivistici delle scuole cittadine, dell'Archivio Montecatini-Alumetal e, attraverso apposite convenzioni con gli organismi statali, dell'archivio della Manifattura tabacchi di Borgo Sacco.

La nuova sede renderà possibile una maggiore collaborazione con la biblioteca del MART e soprattutto con la biblioteca universitaria, mettendo a disposizione spazi e strutture per integrare le risorse, favorire la gestione ordinaria relativa all'orario, alle banche dati, alle postazioni Internet, nonché la programmazioni di manifestazioni culturali imperniate sui servizi offerti dalla biblioteca. Per favorire questi processi nonché per non disperdere la qualità del servizio fino ad ora offerto dalla biblioteca, nel 2002 si è iniziato un processo di revisione delle procedure, dell'organizzazione e della comunicazione sia interna sia esterna, per arrivare a ottenere la certificazione di qualità.